Poderosa risposta operaia all'attacco padronale all'occupazione

800 mila edili in lotta tutti i cantieri chiusi

Altissime percentuali di astensioni ovunque - Manifestazioni e cortei unitari in numerosi centri - Robusti scioperi a Roma, Milano, Bologna e altre città Le richieste: più alti salari, occupazione, misure efficaci contro gli infortuni

ROMA — Il comizio degli edili in sciopero in piazza della Repubblica

Ottocentomila edili hanno incrociato le braccia ieri, per mezza giornata bloccando praticamente i cantieri in ogni parte del Paese Alla lotta decisa dai tre sindacati per ottenere più alti salari garanzie dell'occupazione misure protettive contro il dilagare impressionante degli infortuni e una nuova politica urbanistica hanno partecipato quasi tutti i lavoratori del settore Le percentuali di adesione allo sciopero oscillano dal 90 al 100 per cento

Nel corso dell'astensione si sono svolti massicci cortei e manifestazioni ovunque Particolare ampiezza hanno assunto le proteste di Milano Roma Bologna Padova Rimini e altre città Nella metropoli lombarda gli edili hanno percorso le vie centrali recando fra l'altro centinaia di grandi croci di legno quasi a far sentire la presenza nella drammatica protesta dei moltissimi morti sul lavoro (58 quest'anno solo a Milano) per cause attinenti alla disorganizzazione dei cantieri e alla mancanza di attrezzature e strumenti protettivi

A Roma hanno preso parte all'astensione quasi tutti i 60 mila lavoratori dell'edilizia Si calcola che abbiano partecipato alla lotta oltre il 90 per cento degli edili Alle 14 si è svolto in piazza Esedra un affollatissimo comizio Diverse migliaia di lavoratori si sono concentrati davanti al palco eretto sotto la basilica di Santa Maria degli Angeli Nella stessa piazza si sono riuniti anche molti studenti del vicino Magistero e una rappresentanza della Apollon lo stabilimento tipografico romano nuovamente occupato dalle maestranze per impedirne la chiusura Attorno a quelli dell'Apollon si è immediatamente creato un clima di simpatia e di solidarietà Gli edili hanno sottoscritto in pochi minuti 68 730 lire «La vostra solidarietà — ha detto il segretario provinciale della FILLEA-CGIL Fredda nell'annunciare l'esito della sottoscrizione — servirà agli operai dell'Apollon a resistere un giorno di più del padrone» Fredda ha anche annunciato che i tre sindacati degli edili hanno versato 50 mila lire ciascuno al comitato di solidarietà con gli operai dell'Apollon 200 mila lire sono state inviate dai poligrafici di Venezia e 50 mila (primo versamento) da Firenze

Il comizio presieduto da Angelo Pintossi segretario della FILCA-CISL è stato tenuto dal compagno on Claudio Cianca segretario nazionale della FILLEA-CGIL Cianca ha tenuto a sottolineare come i motivi che hanno spinto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero nazionale siano particolarmente acuti a Roma La stabilità e le condizioni di lavoro sono nella Capitale quanto di più aleatorio e insopportabile gli «omicidi bianchi» nei cantieri romani sono l'aspetto più mostruoso dello sfruttamento In questi ultimi sei mesi — ha detto con forza Cianca — 38 sono stati i lavoratori che hanno lasciato la vita nei cantieri edili della Capitale

Ed ecco infine alcune percentuali di adesioni pervenute ieri sera ai sindacati Roma 90 per cento Milano 90 Genova 95 Bologna 96 Torino 95 Venezia 90 Firenze 98 Alessandria 95 Brescia 100 Mantova 90 Como 85 Trieste 95 Padova 100 Forlì 95 Rimini 100 Piacenza 95 Reggio Emilia 95 Arezzo 85 Siracusa 85 Catania 95 Pescara 85 Matera 100 Lecce 100 Sassari Porto Torres e Alghero 90 Terni e Perugia 90

Tre giorni di sciopero all'ENPAS

I sindacati nazionali dello ENPAS aderenti alla CGIL CISL CISNAL UIL ASMRF (Sindacato medici ruolo) SNMF (sindacato medici a contratto) DIREMPS (associazione dirigenti) hanno proclamato uno sciopero generale del personale amministrativo e sanitario per i giorni 1 2 e 3 ottobre I motivi dello sciopero — informa un comunicato — sono da ricercarsi nell'atteggiamento negativo dell'amministrazione di fronte ai problemi del personale che si riassume nella mancata corresponsione di benefici economici già acquisiti da altri enti simili e nella mancata adozione di provvedimenti che a parere dei sindacati possono essere autonomamente assunti dall'ENPAS

Continua lo sciopero

La C. Colombo bloccata a Trieste

Lo sciopero dei marittimi per il contratto continua in tutti i porti dove sono ancorate navi della FINMARE Per 96 ore sono scesi di nuovo in sciopero i marittimi della «Cristoforo Colombo» bloccata a Trieste dove i lavoratori hanno dato luogo ieri ad una manifestazione in città Altre navi sono ferme per 48 ore la «Michelangelo» a Napoli la «Leonardo da Vinci» a Palermo la «S Marco» a Bari I 111 marittimi della «Guglielmo Marconi» sono scesi in sciopero a Las Palmas (Canarie) tutti i servizi di bordo sono stati sospesi e i 693 passeggeri hanno dovuto sbarcare per prendere i pasti nei ristoranti locali Altre due navi italiane la «Galileo» e la «Ausonia» sono ferme sempre per uno sciopero di 18 ore

Durante lo sciopero all'Aquila

POLIZIOTTI SCATENATI CONTRO GLI OPERAI DELLA SIT SIEMENS

Occupata la fabbrica in risposta ad una provocatoria decisione della direzione

L'AQUILA 26

Senza giustificazione alcuna la polizia è intervenuta con la consueta violenza contro i lavoratori della Sit Siemens fabbrica a partecipazione statale Stamane agenti di PS e carabinieri sono affluiti di fronte ai cancelli della fabbrica Il vicequestore Larci ha intimato ai lavoratori di allontanarsi E da rilevare che nessun episodio aveva fino allora turbato la riuscita dell'agitazione Dopo l'intimazione del vicequestore è intervenuto il compagno Ivo Iorio segretario della CdL dell'Aquila nel tentativo di evitare che la situazione degenerasse a causa dell'intervento provocatorio della polizia A questo punto mentre il compagno Iorio non aveva ancora terminato di parlare la polizia ha caricato i lavoratori

Molti sono i contusi in gran parte donne Malgrado il grave episodio lo sciopero — proclamato dalla CGIL CISL ed UIL e iniziato ieri dopo il fallimento delle trattative sugli aumenti per il superamento della «gabbia» e per la libertà nella fabbrica — è continuato regolarmente Le maestranze — circa 900 — hanno sospeso il lavoro secondo il programma stabilito Domani l'astensione dal lavoro è prevista dalle 12 30 alle 22 Sabato e domenica lo sciopero sarà totale

La tensione fra i lavoratori permane alta I tre sindacati in un comunicato hanno espresso la loro riprovazione per l'intervento della polizia Anche la segreteria della Federazione del PCI ha condannato l'operato della polizia esprimendo solidarietà ai lavoratori

In serata in risposta alla provocatoria decisione della direzione di sospendere tre operai le maestranze della SIT hanno occupato la fabbrica

Dopo l'interruzione delle trattative

Ieri di nuovo occupata la SCAC di P. Marghera

VENEZIA 26

Occupazione della fabbrica questa la risposta unanime data dalle assemblee degli operai dei due stabilimenti della SCAC di Porto Marghera dopo aver ascoltato ieri la relazione dei sindacalisti e della Commissione interna sul fallimento della trattativa con la direzione centrale del gruppo Alle rivendicazioni dei lavoratori infatti si era risposto picche no all'aumento del premio di produzione no a una giusta e globale revisione delle qualifiche no ai problemi relativi alla mensa e ai servizi igienici L'intransigenza padronale appare tanto più inammissibile vista soprattutto la giustezza delle rivendicazioni avanzate dagli operai Gli operai della SCAC chiedono un aumento di [illegible] lire l'ora attraverso il rinnovo del premio di produzione denunciano gli attuali miseri salari che raggiungono appena la media delle 55 mila lire mensili allo stesso modo per quanto riguarda la questione dell'adeguamento delle qualifiche alle mansioni effettivamente svolte esemplare a questo proposito ma non è il solo c'è la posizione dei «giunti» inquadrati nella terza categoria mentre a termini di contratto per loro sono previste la prima e la seconda Essi chiedono infatti l'inquadramento in quest'ultima categoria

Per quanto concerne la mensa gli operai chiedono che sia migliorata la qualità della minestra e l'istituzione di un secondo piatto con il contributo dell'azienda di [illegible] lire dicendosi disposti ad aggiungere l'eventuale resto Anche in questo punto la posizione dell'azienda si è rivelata inaccettabile sia per il tentativo evidente in essa di sopprimere del tutto la mensa sia per l'irrisorietà del contributo che ad ogni buon conto sarebbe disposta ad erogare

Gli operai della SCAC di Porto Marghera non sono disposti a barattare la loro dignità con qualche benevola concessione Per questo si sono posti guidati dalle organizzazioni sindacali sul piano della forma più avanzata di lotta

Non metteranno i piedi in gola alla classe lavoratrice pisana

Tutta la popolazione in piazza - Negozi e botteghe chiusi - Migliaia di operai in corteo - Il contributo degli studenti alla lotta - Provocatorio schieramento di polizia e parà - Monito di Scheda ai governanti - Tensione per la Marzotto e la Saint Gobain

Dal nostro inviato

PISA 26

Una città intera tutta in piazza Migliaia e migliaia questa mattina oltre ogni previsione per le strade di Pisa un corteo di due ore un corteo fitto vivo di voci colorato da diecine di cartelli pieno di tensione e di determinazione Lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori indetto dai tre sindacati — CGIL CISL e UIL — appoggiato senza riserve da associazioni movimenti cooperative organi rappresentativi locali ha avuto una riuscita senza precedenti Si è svolto compattamente in ordine disturbato solo da quei plotoni armati di poliziotti da quei nuclei provocatori di pulas e carabinieri in equipaggiamento da linea del fronte che hanno continuato a sgusciare, irritanti sui fianchi del corteo lungo i marciapiedi alle spalle della marea di folla Una provocazione precisa voluta e che se ha lasciato il tempo che ha trovato il merito è stato della saldissima capacità di autocontrollo di questa grande massa di lavoratori

Di autocontrollo ce n'è voluto parecchio In testa al lungo serpente che scorreva per le strette vie del centro c'erano gli 850 della Marzotto che lottano da 110 giorni per riottenere il lavoro bruscamente interrotto per volontà del monopolio gente che è senza salario da quasi quattro mesi C'erano i 300 che il monopolio francese della Saint Gobain vuol liquidare e al loro fianco, decisi a non cedere alle prepotenze private dei padroni, gli altri 1100 operai del complesso E poi tutti gli altri lavoratori che vivono con la spada di Damocle sulla testa In condizioni di sfruttamento o di ricatto padronali sempre più drammatiche Artigiani e commercianti che vedono la loro attività sfiorire, deperire Studenti che nella solidarietà col movimento operaio, con queste lotte pisane, hanno trovato mesi fa, proprio qui, il punto di partenza per un discorso vigoroso e rivoluzionario Una folla che è molto rischioso continuare a provocare come questa mattina ha fatto — su ordine del governo — la polizia C'erano fatti concludere da Firenze da Livorno o da altri centri oltre 2500 fra soldati e poliziotti oggi, a Pisa i «baschi neri» dei carabinieri, i «baschi amaranto» dei paras di Livorno in tuta mimetica i celerini con tascapani ricolmi di lacrimogeni

«State attenti — ha detto Scheda parlando nel comizio conclusivo a nome della CGIL della CISL e della UIL — state attenti, perchè voi scherzate con il fuoco Pisa ha parlato oggi con uno sciopero plebiscitario di cui ci sono pochi precedenti ha parlato con tutta la tensione la preoccupazione, la maturità del suo movimento unitario Ma la collera sale non ci si illuda che il movimento dei lavoratori sia disposto a farsi mettere i piedi sulla gola!»

La situazione di Pisa, d'altronde, se coinvolge i problemi dello sviluppo della vita e delle prospettive economiche della città e della regione toscana pone e investe anche una questione di fondo che riguarda l'intera economia nazionale e le condizioni dei lavoratori Per questo la battaglia di Pisa assume un valore esemplare nel quadro dello scontro in atto nella società italiana e rappresenta uno dei punti più alti della risposta operaia e popolare alla offensiva del padronato A Pisa in sostanza siamo di fronte ad un vero e proprio banco di prova anche per i pubblici poteri quei pubblici poteri che fingono al disponibilità a trattare promettono qualche cosa ogni tanto ma in realtà, restano impotenti e subordinati di fronte al potere del monopolio privato Attraverso estenuanti e vuote trattative si vuol forse stancare il sindacato gettare discredito su di esso? Sarebbe un gioco molto pericoloso

La lezione che Pisa ha dato oggi è veramente un monito una significativa manifestazione di quella che è ormai una situazione generale del paese Forza decisione compattezza Fin dalle sei del mattino gli operai della Saint Gobain erano fuori dei cancelli Sit in sulla via Aurelia e in meno di un quarto d'ora una coda di auto e autotreni di 34 chilometri Le rivendite dei giornali hanno tenuto aperto solo fino alle 10 Banche uffici ristoranti cinematografi tutti i negozi e i mezzi pubblici non c'era un solo crumiro oggi a Pisa

Dalla Saint Gobain parte il corteo più nutrito Confluiscono intanto in cima a viale Curtatone e Montanara anche quelli della Marzotto requisita dal Comune quelli della FIAT di Marina di tante altre fabbriche e la massa dei giovani che ha animato tutto il corteo agitando striscioni e cartelli Cartelli come un bosco «I nostri figli devono mangiare» «Vogliamo un avvenire di lavoro» «Braccianti 180 giorni di lavoro all'anno» «Deputati e senatori dimostrate che il nostro voto non è andato perduto» «Polizia inseguiti i banditi non noi» «Operai studenti e contadini contro i padroni» «La lotta è la forza degli sfruttati» E le grida attorno alle bandiere rosse che aprono il corteo «Padroni al potere no» «Governo dei padroni no» «Potere ai lavoratori governo popolare»

Sono venuti anche dagli altri paesi in sciopero da San Giuliano da Vecchiano, da Cascina da Calci Tensione e ferma decisione caratterizzano il corteo sfilato e irritato da questa polizia in armi che provoca ad ogni metro

Dopo il comizio di Scheda e il saluto dei due segretari provinciali della CISL e della UIL la manifestazione si è sciolta Nella serata quelli della Saint Gobain hanno tenuto una appassionata assemblea La città è rimasta come morta tutto il giorno Unico segno di vita la gente per le strade che discute E ogni tanto rombanti camion pieni di soldati e di polizia

Pisa ha lanciato il suo primo fermissimo monito, come ha detto Scheda la lotta per isolare e battere i padroni sarà lunga e dura I sindacati matura espressione del movimento unitario dei lavoratori sono pronti a trattare ma non a cedere Viviamo in un mondo fatto in modo tale — è stata la conclusione applaudita del discorso — che aver ragione non basta occorre la forza per sostenerla

Ugo Baduel

PISA — Il corteo dei lavoratori sfila per Corso Italia

Drammatiche condizioni di esistenza a Viterbo

Un giorno di lavoro per sole 1000 lire

Tutte le attività fermate per una intera giornata - Appassionato corteo di operai, impiegati, contadini, commercianti, studenti - Disoccupazione, sottosalario, sfruttamento

VITERBO — La folla degli scioperanti si è appena mossa per dar vita al corteo sta per cominciare la più grande manifestazione di lotta degli ultimi venti anni

Nostro servizio

VITERBO 26

Per una intera giornata i 50 mila abitanti di Viterbo e i 200 mila della provincia si sono fermati allo sciopero generale vi è stata una partecipazione di popolo che non si vedeva dall'immediato dopoguerra Non una bottega non un esercizio questa mattina ha aperto i battenti ovunque un cartello con la stessa parola «Chiuso»

A migliaia e migliaia i lavoratori sono confluiti di buon'ora in città con auto e pullman dai vari centri della provincia alle 9 30 la via Cassia e le altre strade di accesso erano completamente bloccate Mezzadri coltivatori diretti braccianti artigiani operai hanno dato vita ad un interminabile corteo una selva di bandiere striscioni cartelli ha percorso le strade cittadine mentre dalle finestre decine e decine di persone salutavano gridavano per esprimere la loro solidarietà

«Non avevo mai preso parte ad uno sciopero così — dice Sarino Bessi un coltivatore diretto con 6 ettari di terra — ma stavolta è segno che non se ne può più Solo 12 quintali di grano per ettaro e me lo pagano a 6 200 lire Finito il mio campo vado come bracciante ma anche questo riesce sempre più difficile Io so fare il contadino, ma il lavoro qui proprio non c'è» E' così tutta la politica agricola dei vari governi che viene messa sotto accusa Ma la crisi si estende anche alle poche industrie esistenti Proprio ieri la CET appaltatrice della SIP telefonica ha licenziato altri 10 operai Sono decine le aziende che in quest'ultimo periodo hanno chiuso con la perdita del posto di lavoro per oltre mille operai Sono ancora decine quelle che hanno subito un drastico ridimensionamento con altri lavoratori messi sul lastrico In tutte le industrie più o meno le condizioni di sfruttamento diventano sempre più intollerabili

«Io lavoro da due anni al calzaturificio Masi, per le forniture militari, — dice Gorizia Bonufazi 16 anni — e sono sempre apprendista così come quasi tutte le mie compagne Mi danno appena 135 lire l'ora ed alla fine della settimana riesco a portare a casa poco più di 6 mila lire E la minaccia del licenziamento pende sempre su tutte noi»

Quando la folla dei manifestanti si è radunata in piazza del Comune erano ormai in molte migliaia al corteo si erano uniti strada facendo donne ragazzi studenti Tutti con i visi tesi Anche molte ragazze operaie e studentesse, consapevoli che solo attraverso la conquista del lavoro potranno realizzare l'emancipazione femminile per cui lottano «Nessuno si illuda — è stato detto dal palco durante il comizio dei dirigenti sindacali — che la nostra protesta si fermerà qui il governo dovrà finalmente muoversi e fare qualcosa» Le cose cambieranno sotto la spinta delle masse in fermento ma qualcosa oggi intanto è già cambiato nell'animo di questa gente nella coscienza di queste popolazioni che hanno protestato per i loro diritti che hanno detto «basta!»

e. c.

Massicci scioperi alla Pirelli Bicocca

MILANO 26

Anche oggi migliaia di lavoratori della Pirelli Bicocca sono scesi in sciopero L'azione ha interessato una ventina di reparti del grande complesso della gomma Oltre tremila operai sono usciti dalla fabbrica due ore prima del termine di ciascun turno di lavoro La rivendicazione fondamentale riguarda il miglioramento del cottimo

Vigevano: ancora in lotta i calzaturieri

VIGEVANO 26

Cinquemila operai di quindici fra le più importanti fabbriche calzaturiere di Vigevano sono scesi in sciopero nel pomeriggio di ieri Le rivendicazioni operaie vertono sul rispetto del contratto di lavoro sulla contrattazione del cottimo sul premio di produttività sull'assegnazione delle qualifiche sulla razionale distribuzione dell'orario di lavoro e sull'istituzione di una Cassa di integrazione aziendale o zonale

Lo sciopero proclamato unitariamente dai due sindacati CISL e CGIL quale continuazione delle lotte articolate già da tempo iniziate ha ottenuto un successo enorme Questo allargamento dello sciopero e la splendida partecipazione operaia sono la risposta al continuo rifiuto a trattare da parte della Associazione industriali che difende su posizioni di intransigenza il padronato vigevanese Lo sciopero è sfociato in una manifestazione con un corteo che è sfilato per le strade cittadine fino alla sede dell'Associazione industriali e con un comizio dei sindacalisti